

## LA GIORNATA DEI MERCATI

MANTERRÀ PER ALTRI DUE ANNI I TASSI BASSI E LE MISURE DI STIMOLO GIÀ PRESE: INDICE DJ +4%

## La Fed innesca il balzo di Wall St.

*In precedenza recuperi significativi per Londra e Parigi, mentre Milano si è fermata allo 0,5% dopo una seduta di alti e bassi. Molte small cap in ripresa*

DI LUCIO SIRONI

**S**eduta ad alta volatilità quella di ieri sulle borse d'Europa, con chiusure in buona parte all'insegna dei rialzi, a interrompere la lunga serie negativa. A dare il decisivo colpo all'insù è stata la confortante apertura di Wall Street, che a sua volta ha cercato di recuperare il brutto scivolone di lunedì 8. La risposta degli investitori alla posizione espressa dalla Federal Reserve è stata ondivaga. Dapprima la delusione per il fatto che l'istituto non ha annunciato nuovi sostegni all'economia Usa ha provocato un ribasso dell'1,6%. Poi però ha prevalso l'apprezzamento per il fatto che manterrà almeno per altri due anni sia i tassi a livelli eccezionalmente bassi, sia le misure di stimolo già prese. Alla fine il Dow Jones ha guadagnato il 4% (a 11.239,77) e il Nasdaq il 5,3%.

**Da segnalare che la capitalizzazione** di borsa di Apple ha superato sia pur di poco (entrambe si attestano a circa 341 miliardi di dollari) quella del colosso petrolifero Exxon Mobil diventando la maggiore compagnia Usa. In precedenza il Tesoro Usa aveva collocato 32 miliardi di dollari in titoli di Stato a tre anni con un rendimento dello 0,5%, ai minimi storici. In precedenza tra le borse europee si erano chiuse in lieve calo le sedute di Madrid (-0,3%) e Francoforte (-0,1% ma era arrivata a perdere il 7%), mentre Londra ha guadagnato l'1,9%, Parigi l'1,6% e Zurigo lo 0,6%. A Milano l'indice Ftse Mib ha dapprima annullato il balzo iniziale arrivando a flettere del 2,4% (minimo intraday a 15.132). Poi la chiusura in rialzo dello 0,5% a 15.721 con scambi

per 4,44 miliardi, in aumento rispetto ai 4,04 di lunedì. Migliore blue chip è stata la Popolare di Milano, balzata del 7,8%. Tra i bancari altro corposo recupero è stato quello del **Banco Popolare** (+2,7%), mentre Mps si è apprezzato dell'1,5% e **Ubi** dello 0,8% (poco variate Intesa Sanpaolo e Unicredit). Altri bancari in progresso sono stati Carige (4,1%), Bper (3,2%), Credito Artigiano (2,8%), Popolare di Sondrio (2,8%). Contrastati gli industriali: in recupero Saipem del 5,3%, Diasorin del 4,4%, Fiat, **Lotomatica** e **Unicem** del 3,3%, Pirelli del 2,8%. Tod's (+3,1% a 76,9 euro) promossa da Citigroup con target price a 101 euro. Tra le mid cap decisi recuperi per **Astaldi** (+10%) sulle indiscrezioni secondo cui il gruppo sta per aggiudicarsi una commessa in Russia, Interpump (+11,2%), **De Longhi** (+8,3%), Indesit (+6,8%), Brembo (+5,5%), Piaggio (+4,7%). Ancora calì invece per Rcs (-8,6%), Telecom Italia (-2,3%), **Eni** (-1,1%) ed Enel (-0,8%). Sul fronte petroliferi in serata l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) ha tagliato le previsioni sui prezzi del petrolio e della benzina per i prossimi due anni dopo il recente calo del greggio: nel 2011 le quotazioni del petrolio Wti dovrebbero attestarsi in media a 96 dollari al barile e a 101 nel 2012. (riproduzione riservata)

per 4,44 miliardi, in aumento rispetto ai 4,04 di lunedì. Migliore blue chip è stata la Popolare di Milano, balzata del 7,8%. Tra i bancari altro corposo recupero è stato quello del Banco Popolare (+2,7%), mentre Mps si è apprezzato dell'1,5% e Ubi dello 0,8% (poco variate Intesa Sanpaolo e Unicredit). Altri bancari in progresso sono stati Carige (4,1%), Bper (3,2%), Credito Artigiano (2,8%), Popolare di Sondrio (2,8%). Contrastati gli industriali: in recupero Saipem del 5,3%, Diasorin del 4,4%, Fiat, Lotomatica e Unicem del 3,3%, Pirelli del 2,8%. Tod's (+3,1% a 76,9 euro) promossa da Citigroup con target price a 101 euro. Tra le mid cap decisi recuperi per Astaldi (+10%) sulle indiscrezioni secondo cui il gruppo sta per aggiudicarsi una commessa in Russia, Interpump (+11,2%), De Longhi (+8,3%), Indesit (+6,8%), Brembo (+5,5%), Piaggio (+4,7%). Ancora calì invece per Rcs (-8,6%), Telecom Italia (-2,3%), Eni (-1,1%) ed Enel (-0,8%). Sul fronte petroliferi in serata l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) ha tagliato le previsioni sui prezzi del petrolio e della benzina per i prossimi due anni dopo il recente calo del greggio: nel 2011 le quotazioni del petrolio Wti dovrebbero attestarsi in media a 96 dollari al barile e a 101 nel 2012. (riproduzione riservata)



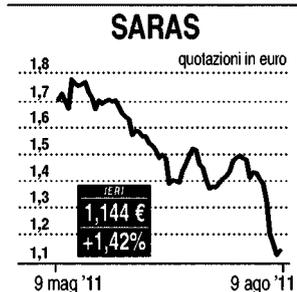
SELPRESS  
www.selpress.com

## IL CASO

di Valerio Testi

### Saras confida nel greggio in picchiata

► Seduta in moderato recupero ieri per Saras, che ha guadagnato l'1,4% a quota 1,14 euro, in vista dei conti semestrali



che saranno presentati oggi. La più che decisa correzione al ribasso del prezzo del petrolio avvenuta negli ultimi giorni ha avuto l'effetto di riossigenare i margini di raffinazione, che negli ultimi mesi si erano andati assottigliando. L'ultimo aggiornamento settimanale ha invece fatto emergere margini

di raffinazione in netto miglioramento a circa 1,4 dollari al barile. Il recupero ha preso il via da luglio. Ancora negativo il saldo nell'arco del terzo trimestre, ma

solo per 0,3 dollari al barile rispetto a 1,8 del secondo trimestre. Il consensus degli analisti sul secondo trimestre 2011 vede l'ebitda a 17 milioni rispetto ai 28 milioni nel secondo trimestre 2010, il reddito operativo ancora in rosso per 35 milioni (erano 23 nello stesso periodo 2010) e una perdita finale di 29 milioni (da 2 milioni). Gli esperti di Equita (hold su Saras con target price di 1,73 e buy su Erg con target price a 13,3 rispetto a una chiusura del titolo ieri a 8,49) rilevano che i differenziali per le raffinerie complesse (come quella di Saras vicino a Cagliari e quella siciliana di Erg-Lukoil) stanno evidenziando un differenziale diesel-benzina poco sopra 300 dollari a tonnellata, mentre lo sconto Ural-Brent è sceso sotto un dollaro a barile. E questo potrebbe mettere pressione al premio che il mercato tende a riconoscerli.

## REDDITO FISSO

di Giuliano Castagneto

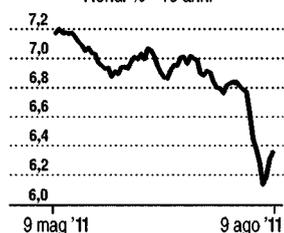
### I bond di Slim preferiti ai titoli del Messico

► Gli investitori in cerca di un rifugio sicuro dalla tempesta dei mercati sembrano preferire i bond di America Movil, il gruppo del miliardario messicano di origine libanese Carlos Slim, ai titoli governativi del Messico. Ieri sul mercato i rendimenti del gruppo di telefonia mobile di Slim si sono ridotti più di quelli offerti dai titoli di Stato di Città del Messico. La riduzione è stata di 51 punti base per i titoli decennali di America Movil contro 35 punti per i titoli di Stato messicani sulla stessa scadenza, al punto che il rendimento dei bond del gruppo telefonico, il 3,66% (ma era calato al 3,57% lo scorso luglio), supe-

ra di soli 5 punti base quello dei titoli di Stato. Un'occhiata ai numeri del gruppo di Slim aiuta a capire perché. America Movil ha in cassa liquidità per 7,5 miliardi di dollari ed è considerata uno dei gruppi leader nelle tlc in America Latina, una delle aree emergenti dell'economia mondiale. Tanto da meritarsi un rating A2 da Moody's, un giudizio di due livelli superiore a quello dello Stato messicano. (riproduzione riservata)

#### TITOLI STATO MESSICO

Rend. % - 10 anni



## FTSE MIB FUTURE

di Gianluca Defendi

► Seduta volatile per le borse europee che non sono riuscite a rimbalzare con decisione. Il Ftse-Mib future, dopo un'apertura a 15.735, ha compiuto un balzo in avanti ma è stato respinto dall'area 16.050-16.075. Da questa zona è iniziata una brusca discesa con i prezzi che hanno raggiunto l'area 15.500-15.450 prima, quota 15.300 poi e un minimo intraday a 15.150 punti poi. Nel pomeriggio il derivato si è rafforzato ma è rimasto sotto quota 15.700. La situazione grafica di breve periodo rimane negativa anche se l'elevato livello di ipervenduto registrato da diversi oscillatori tecnici dovrebbe impedire un'ulteriore ondata ribassista. Un primo segnale di forza arriverà solo con il ritorno sopra 16.150 con target teorici a 16.290-16.320 prima e in area 16.450-16.500 poi. **Strategie operative intraday:** long al superamento di 16.150 con un primo target a 16.290-16.320 e un secondo tra 16.450 e 16.500. Short solo al cedimento di quota 15.150 con obiettivi in area 15.030-15.000 prima e attorno a 14.870-14.850 poi. (riproduzione riservata)